Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVI Numero 2

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

SAGGI GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 15-31 gennaio 2017

Omaggio a Gerardo Marotta. La Scuola diritti dei popoli

di **Magda Tomei**

La nostra collaborazione cominciò nel marzo del 2003, quando Gerardo Marotta mi chiese di ricercare presso le biblioteche fiorentine l'appello del sindaco di Firenze Giorgio La Pira Per la difesa delle città in tempo di guerra*, al fine di pubblicarlo su tutti i più importanti quotidiani italiani con il contributo dell'UNICEF e la collaborazione della Fondazione Basso.*

Mi chiese inoltre di preparare una lettera da inviare ai sindaci delle più importanti città italiane perché si prendessero cura del problema gravissimo della distruzione delle città, in tempo di guerra.

Già la Scuola Napoletana per il diritto dei popoli ideata e creata con la collaborazione di. François Rigaux, professore emerito di Diritto internazionale dell'Université Catholique di Louvain operava con percorsi e ricerche rivolte all'analisi delle cause e alle conseguenze dei mutamenti globali e all'affermazione del diritto con letture della realtà spesso anticipatrici rispetto ai tempi. La sua stima di Francois Rigaux era veramente grande e molto spesso lo ricordava nelle conversazioni che facevano riferimento al diritto internazionale e al diritto dei popoli. La lettera che segue venne poi rivista ed indirizzata ai sindaci.

Questa lettera è tuttora attuale e chiedo di pubblicarla quale omaggio alla sua memoria. Da qui intendo continuare la collaborazione.

APPELLO AI SINDACI DI ROMA FIRENZE E VENEZIA PERCHE' INSIEME A NOI SI FACCIANO PORTAVOCE DI QUESTA URGENTE RICHIESTA PRESSO LE ISTITUZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI E SIA ROMA

LUOGO D'INCONTRO PER UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PACE

P E R L A D I F E S A D E L L E C I T T A' I N T E M P O D I G U E R R A

Nella piena consapevolezza di quanto stabilito nell'articolo 11 della nostra costituzione, da sempre impegnati nel ripudio della guerra come negazione del diritto e dei diritti, chiediamo che, nell'ineluttabilità di eventi bellici a cui tutta la nostra democratica resistenza non può far fronte, si risparmino le città, luoghi di comunicazione e scambio, che sono culla di civiltà e storia dei popoli. Negli ultimi recenti conflitti grandi testimonianze della nostra storia passata sono stati distrutti e giacciono sotto cumuli di macerie che orde di nuovi barbari ignari hanno causato.

Alcune considerazioni sono doverosa premessa a quanto ci proponiamo di chiedere ai rappresentanti delle istituzioni.

L'importanza delle città nel processo storico si fa sempre più determinante per i popoli e la loro sorte**. Le città possono contribuire al cambiamento del mondo**: le grandi metropoli restano centri

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XVI Numero 2
autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
SAGGI
GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA
15-31 gennaio 2017

di innovazione e mutamento e non è scontato che le loro dimensioni come la loro crescita esponenziale e la loro commistione sociale costituiscano soltanto un problema. Questi fattori possono costituire opportunità perché governi e società civile si impegnino a lavorare insieme per rendere efficiente il rapporto fra l'ambiente metropolitano e la vita quotidiana che in esso si svolge. C'è una **nuova politica** che riguarda le espressioni di democrazia partecipata. Essa corrisponde alla capacità dei singoli cittadini di impegnarsi, confrontarsi con le amministrazioni locali, forzarle a scelte eque e di difesa dei diritti di solidarietà e cittadinanza. Su questo aspetto da anni si conducono esperienze ed esperimenti**. La città è quindi sede di questa innovazione politica.**

La città è sempre più condizionata dai flussi che caratterizzano il nostro mondo: migratori, di capitali globali, di movimenti politici e per questo è sempre più simbolo della complessità sociale e deve essere preservata quale indice di civiltà.

Nelle metropoli si notano oggi i segni del dissenso, di una reazione alla crisi globale che va dalla crescente povertà ai conflitti culturali, al degrado ambientale. I flussi migratori che in modo massiccio contraddistinguono il periodo storico che stiamo vivendo sono alla base dell'incremento demografico delle grandi capitali mondiali: Tokio, Caracas, Los Angeles, San Paolo, New York, Il Cairo e portano ad una riconsiderazione della globalizzazione o meglio universalizzazione dei diritti. Queste migrazioni avvengono nella maggior parte dei casi in modo clandestino violando le leggi dei paesi di accoglienza. L'illegalità del fenomeno migratorio deriva dalla disuguaglianza giuridica che esiste fra le comunità di migranti che vivono in territori geografici diversi, regolati da leggi diverse e le comunità che vivono ed operano nel territorio di accoglienza. Attraverso un'analisi realistica che tenga conto di valori giuridici non disgiunti da valori economici dobbiamo arrivare al riconoscimento di valori altri e ad affermare che le normative non si escludono ma si integrano.

La città in questo senso suggerisce la costruzione di istituzioni di garanzia a tutela dei diritti di cittadinanza allargata: il diritto alla sopravvivenza, al lavoro, alla salute, all'ambiente**.** I suoi abitanti sono portatori di istanze quali l'uso comune dei luoghi, l'uguaglianza sociale, la tolleranza nello spazio pubblico e la capacità degli ambienti pubblici di fare spazio alla diversità. **La città è sede dei diritti**. È per questo che intendiamo riproporre ai sindaci e ai governanti di tutto il mondo l'appello che Giorgio La Pira con straordinaria preveggenza lanciò nel lontano 1955.

Magda Tomei

Fondazione Lelio Basso Sezione Internazionale
Istituto Italiano Per Gli Studi Filosofici
UNICEF